

# Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato



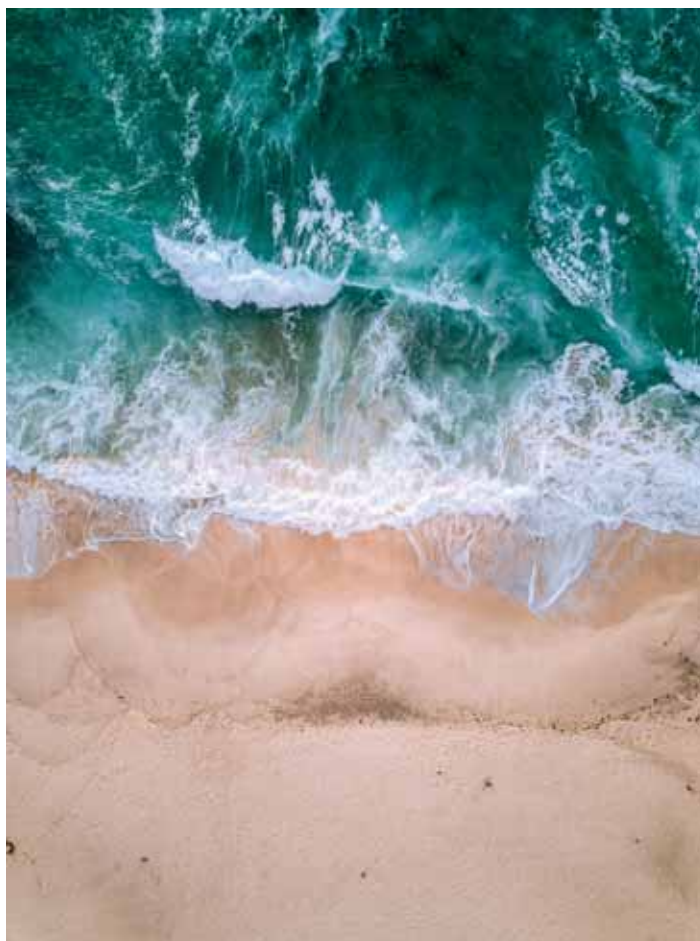
Scheda preparatoria alla XVII Settimana Sociale diocesana, 8-13 febbraio 2020

## L'ECOLOGIA INTEGRALE E LA CUSTODIA DELLA "CASA COMUNE" Leggere la realtà nella prospettiva dell'enciclica *Laudato Si'*

### I fatti dell'attualità

La XVII Settimana Sociale della Diocesi di Vittorio Veneto intende quest'anno affrontare il tema dell'ecologia integrale e della sostenibilità ambientale, offrendo un'eco anche nello spazio ecclesiale di quanto su scala mondiale e nell'opinione comune della società civile sta diventando un argomento di sempre maggiore attualità ed urgenza. Si sente sempre più spesso parlare di "cambiamento climatico", magari collegato alle manifestazioni che sovente coinvolgono le giovani generazioni all'insegna dei "Fridays for future" sulla scia del consenso internazionale che Greta Thunberg va raccogliendo. Non passa anno che non ci venga reso noto dalle competenti agenzie di informazione che la temperatura media del nostro pianeta va aumentando, con schieramento del mondo scientifico in contrapposte posizioni, tra chi lega questo fenomeno ad uno stretto nesso di causalità con gli effetti dell'antropizzazione e al modello di consumo industriale/capitalistico, e chi invece sostiene che sia del tutto naturale il cambiamento climatico, a seconda delle fasi alterne che il clima planetario va attraversando nelle varie ere.

Un altro problema ambientale riguarda poi l'impiego della plastica. Anche in quest'ambito va crescendo una sensibilità, che trova conferma anche nel quadro normativo di diversi Stati occidentali, volta a ridurre sensibilmente l'impiego di questo materiale di difficile smaltimento. Già da tempo il *Great Pacific Garbage Patch*, noto anche come *Pacific Trash Vortex*, un interminabile isolotto di



plastica galleggiante nell'Oceano Pacifico, rappresenta in modo concreto il deturpamento ambientale che la plastica non riciclata produce. Già nel 2012 l'architetto italiano Maria Cristina Finucci aveva denunciato tale problematica nella sua opera d'arte *Garbage Patch State - Wasteland*.

Anche l'inquinamento delle falde acquifere (vedi ad esempio la questione dei PFAS nel Vicentino) è diventata in questi anni un'emergenza. Per non

parlare della crescente tensione sociale che si tocca con mano anche nel nostro territorio a proposito dell'uso dei pesticidi in agricoltura.

Tutto questo, prima che essere un problema ambientale, rispecchia una mancata "ecologia del cuore", presentandosi come esito di stili di vita e, più a monte, di un'economia mondiale fondata su un preciso modello che ha la sua matrice principale nel capitalismo (o "turbocapitalismo", come si è preso a dire nel contesto della crisi economica sviluppatasi a livello planetario nel 2008; oppure "capitalismo tecno-nichilista" nella definizione del sociologo Mauro Magatti, che evidenzia il contesto



di esasperazione individualista e di ogni mancato riferimento ad un sistema valoriale ed etico di fondo). Tale modello capitalistico porta con sé il riferimento imprescindibile al consumo, come si dice, per "far girare l'economia", in un vortice esponenziale di profitti e di scarti. Proprio questa mentalità, sottesa e allo stesso tempo rafforzata dal modello economico dominante, produce quella che papa Francesco chiama a più riprese "cultura dello scarto". Com'è noto, si tratta non soltanto di uno scarto in termini di oggetti materiali o di sottoprodotti di lavorazione (già di per sé sufficiente a spiegare il problema del grave problema dei rifiuti e del loro

– spesso inattuato – riciclo). Si tratta, più radicalmente, di una cultura che tende a "scartare" tutto ciò che non è efficiente, che non risponde alla logica della produzione e della massimizzazione dei profitti, e ciò relativamente anche alle persone. È così che può infatti essere interpretata la sempre maggiore presenza nel mondo contemporaneo di istanze volte a giustificare scelte moralmente inaccettabili quali l'aborto (il figlio come "ingombro" o peso economico), l'eutanasia (la "dolce morte" come eliminazione di chi ha una vita ad efficienza ridotta perché, si dice, quella "non è vita"), la rimozione dell'anziano e del disabile dalla scena

ordinaria della vita familiare relegando la loro presenza a strutture dedicate. Certamente la discussione su questi temi ha bisogno di ben altro spazio per una adeguata argomentazione e per una lettura di situazioni dai contorni spesso sfumati in cui sono molte le ragioni in gioco, valutabili anche da diverse prospettive. Resta un fatto, tuttavia: che scelte di questo tipo – al di là di singoli complessi casi in cui entrano diverse ragioni in gioco – trovano la loro matrice culturale

nell'individualismo da un lato e nel modello capitalistico dall'altro, elementi di cui è figlia la cultura del nostro attuale mondo occidentale. Allargando, poi, lo sguardo alla situazione mondiale, a pagare il conto di un modello così fortemente improntato al consumo sono, proprio come denuncia papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, i popoli più poveri, gli "scartati" dai modelli economici dominanti, spesso vittime di ingiustizie e di una vita sociale di scarse garanzie, senza una valida e solida istruzione per tutti, con condizioni di vita non adeguate e senza un lavoro dignitoso, non garantiti da isti-

tuzioni sociali nelle quali vi è invece tutt'altro che trasparenza nelle decisioni politiche e nelle quali poco è davvero ispirato a criteri di giustizia.

## Il contributo dell'enciclica *Laudato Si'*

Per tutte queste ragioni, papa Francesco in *Laudato Si'* invita con forza tutti gli uomini di buona volontà ad ascoltare il “grido della terra” e il “grido dei poveri”, intimamente connessi tra loro, essendo uno la conseguenza dell'altro. La tesi di fondo dell'enciclica è infatti riconoscere che nella “casa comune” (il mondo, il creato) “tutto è connesso”. Il bene di uno si riverbera su tutti – uomini e creature –, e parimenti il male. Per tale motivo è necessario un impegno di “conversione ecologica” per una “ecologia integrale” (composta cioè di molti aspetti, settori e dimensioni), che non si fermi ad attenzioni parziali sul piano ambientalistico, ma riconosca la complessità della questione, richiamando la necessità di una revisione degli stili di vita e dei modelli economici. Senza escludere – anzi valorizzando – la prospettiva e l'apporto dell'antropologia cristiana e di una cristiana teologia della creazione, che aiutano a comprendere il creato come dono di Dio da valorizzare e custodire, e i rapporti umani all'insegna della fraternità.

Crescere nella fraternità per custodire il creato diventa allora uno slogan sintetico (ma evidentemente non solo uno slogan) dei passaggi fondamentali di *Laudato Si'*: del resto, senza la positiva tensione tra questi valori in gioco – cura delle relazioni nell'ottica della fraternità e custodia dell'ambiente e di ogni creatura – in cui entrambi sono salvaguardati e insieme si rilanciano, non c'è davvero un'ecologia integrale che tenga conto dei molteplici aspetti in un'ottica davvero evangelica ed universale.

Per meglio comprendere le ragioni di *Laudato Si'*, conviene ora entrare, pur per sommi capi, nei temi affrontati dall'enciclica.

## I temi dell'enciclica *Laudato Si'*

Anzitutto la struttura dell'enciclica merita una sottolineatura. Essa si fonda sui tre classici passaggi di un metodo ampiamente praticato in ambito pastorale, attraverso i momenti del “vedere” (lettura della situazione), “giudicare” (interpretare e discernere la situazione alla luce dei valori di riferimento, in particolare quelli della fede) e “agire” (delineare prospettive operative che rendano concreto il cambiamento della situazione di partenza nell'ottica evidenziata dal discernimento).

Nel primo capitolo, infatti, papa Francesco mette in evidenza “Quello che sta accadendo alla nostra casa”, intendendo per “casa comune” il mondo stesso con la fitta rete di relazioni che si intrecciano tra persone e creature. Tra le problematiche che vengono passate in rassegna notiamo:

- l'inquinamento e i cambiamenti climatici
- la questione dell'acqua
- la perdita di biodiversità
- il deterioramento della qualità della vita umana e la degradazione sociale
- l'*in-equità* planetaria
- la debolezza delle reazioni a queste problematiche
- la diversità (dispersiva) delle opinioni in merito

Nei successivi capitoli papa Francesco richiama il riferimento alla Sacra Scrittura e ad alcuni elementi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa (cap. II), per poi attuare il discernimento, riconducendo la causa dei citati problemi ambien-





tali e sociali ad una “radice umana” (cap. III). Precisamente, tra le cause, l’enciclica ne riconosce alcune come principali: il “paradigma tecnocratico” e una sorta di caricatura in negativo del cosiddetto “antropocentrismo moderno”. Detto in altri termini, l’individualismo che erige l’uomo a dominatore e usurpatore di ciò che possiede, unito alle molteplici possibilità della tecnica staccata però da ogni legame con l’etica, sono di fatto le cause principali che originano uno sfruttamento del pianeta e dei poveri, atteggiamenti alla base del problema ecologico e sociale attuale.

A partire dal cap. IV la *Laudato Si’* lascia spazio invece alla parte operativa, pratica, per delineare alcune proposte risolutive e modelli alternativi rispetto alla situazione inizialmente descritta. Il cuore dell’enciclica è proprio questo capitolo, nel quale papa Francesco evidenzia il tema centrale dell’“ecologia integrale”, che sia cioè insieme un’ecologia ambientale, economica, sociale, culturale. Con una declinazione pratica e quotidiana, alla portata di tutti: non certo per sollevare chi ha compiti di governo nazionale e internazionale dalle proprie decisive responsabilità, ma per sottolineare che la “conversione ecologica” dev’essere impegno di tutti, a partire dalla conversione dei propri abituali stili di vita dell’ordinario.

Gli ultimi due capitoli dell’enciclica, invece, toccano temi molto concreti, ovvero delle esemplificazioni operative di quanto esposto a proposito della “conversione ecologica” auspicata da papa Francesco. Sia a livello di politiche internazionali, che nazionali; in ambito politico ed economico; con uno stile abituale improntato alla trasparenza e al dialogo (cap. V); fino a riconoscere la necessità di una educazione vera e propria verso una “spiritualità ecologica” (cap. VI), in cui la virtù della sobrietà diventi un punto cardine.

Alla luce del percorso fatto nell’enciclica, prendono più profondo significato le parole del papa che costituiscono l’introduzione ai capitoli citati:

1. *«Laudato si’, mi’ Signore», cantava san Francesco d’Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una*

*sorella, con la quale condividiamo l’esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si’, mi’ Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».*

2. *Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell’uso irresponsabile e dell’abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.*

13. *La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell’attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com’è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.*

14. *Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che*

viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino, e ha dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza. Purtroppo, molti sforzi per cercare soluzioni concrete alla crisi ambientale sono spesso frustrati non solo dal rifiuto dei potenti, ma anche dal disinteresse degli altri. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

49. [...] Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.

### Alcune domande per la condivisione

- Quali sono oggi, nel nostro territorio, le maggiori emergenze ambientali e sociali che ci chiedono di ascoltare “il grido della terra e il grido dei poveri”?
- Quali progetti la comunità cristiana, consapevole della sua identità, può attuare per favorire una “conversione ecologica” verso una “ecologia integrale”?
- Quali fatiche o ostacoli intravediamo nel prendere sul serio dal punto di vista operativo la prospettiva di papa Francesco in *Laudato Si'*? Come poterle superare?

Si suggerisce anche una lettura comunitaria dell'enciclica, in più incontri, come a suo tempo fatto con l'esortazione *Evangelii Gaudium*, stando sulle domande:

- Cosa mi appassiona?
- Cosa mi disturba?
- Cosa mi interroga?

